

C'è un nuovo gruppo filo-iraniano dietro i recenti attacchi antisemiti Così Teheran vuole colpire gli ebrei in Europa



A cura di STEFANO PIAZZA

Un dossier diffuso dal Centro nazionale israeliano impegnato nel contrasto all'antisemitismo, struttura incardinata nel Ministero per gli Affari della Diaspora, segnala la comparsa di una nuova formazione armata attiva sul suolo europeo: si tratta della «*Harakat Ashab al-Yamin al-Islamiyya*», nota anche come Ashab al-Yamin. Secondo quanto emerge dal rapporto, il gruppo avrebbe rivendicato una sequenza di azioni coordinate contro obiettivi ebraici in diversi Paesi europei negli ultimi giorni. Tra gli episodi attribuiti alla sigla figurano un'esplosione nei pressi di una sinagoga a Liegi, in Belgio, un attacco contro un sito ebraico in Grecia, un incendio doloso che ha colpito una sinagoga a Rotterdam e l'esplosione di un ordigno davanti a una scuola ebraica ad Amsterdam. Pur avendo causato in larga parte danni materiali, questi episodi vengono interpretati dalle autorità israeliane come parte di una campagna strutturata di «*pressione psicologica*». Proprio nei Paesi Bassi si innesca un ulteriore sviluppo che

rafforza il quadro delineato dall'intelligence: quattro giovani, di età compresa tra i 17 e i 19 anni, sono stati arrestati con l'accusa di aver pianificato un attacco contro una sinagoga a Rotterdam. Secondo quanto riferito dal ministro della Giustizia David van Weel, i sospetti sarebbero stati reclutati verosimilmente dietro pagamento. All'interno del veicolo utilizzato dai ragazzi è stata rinvenuta anche una tanica di carburante, elemento che lascia ipotizzare un'azione incendiaria. Gli investigatori stanno valutando anche una possibile «pista iraniana», pur in assenza, al momento, di attribuzioni ufficiali. Parallelamente emerge un dato considerato particolarmente preoccupante: il reclutamento di giovani attraverso canali digitali, inclusa la piattaforma Telegram, per portare a termine atti violenti in cambio di denaro. Le valutazioni di intelligence contenute nel documento indicano infatti un legame diretto tra la nuova organizzazione e l'universo delle milizie sciite riconducibili all'Iran. La denominazione utilizzata risulta già associata a gruppi armati iracheni operanti sotto l'ombrello di Teheran e inseriti nelle liste terroristiche statunitensi. Gli analisti ritengono che la recente ondata di attacchi possa rappresentare



Messaggi deliranti...

una risposta all'eliminazione, avvenuta a fine febbraio, di un comandante di una milizia filo-iraniana. L'architettura operativa del gruppo appare fluida e difficilmente tracciabile: le azioni verrebbero eseguite da cellule locali o da individui radicalizzati che agiscono su impulso remoto, un modello che consente ai mandanti di mantenere una distanza operativa e una negabilità plausibile. Il caso olandese, con il coinvolgimento diretto di giovani reclutati online, sembra confermare questa strategia. Ulteriori ele-

menti raccolti attraverso fonti aperte indicano che la propaganda e le rivendicazioni degli attacchi sono state diffuse su piattaforme Telegram riconducibili all'ecosistema sciita filo-iraniano, comprese reti vicine a Hezbollah e al Corpo delle Guardie Rivoluzionarie Islamiche.

Un'evoluzione delle minacce
Questo aspetto conferma l'utilizzo combinato di strumenti digitali e operazioni sul campo per amplificare l'impatto mediatico delle azioni. Il quadro di rischio si estende anche al

Nord Europa: i servizi di sicurezza svedesi hanno segnalato un incremento della minaccia terroristica nel Paese, con particolare riferimento a possibili azioni contro interessi americani, israeliani ed ebraici presenti sul territorio. Il direttore generale del Ministero israeliano per gli Affari della Diaspora, Avi Cohen-Skali, ha sottolineato come l'emergere di questa sigla rappresenti «*un'evoluzione della minaccia*», caratterizzata dall'integrazione tra propaganda online, attivazione di cellule locali e coordinamento con

reti regionali. Un modello pensato per diffondere paura tra le comunità ebraiche e proiettare l'influenza di questi gruppi ben oltre il Medio Oriente. Sulla stessa linea il ministro Amichai Chikli, che ha parlato di un fenomeno tutt'altro che episodico: «*Non siamo di fronte a eventi isolati, ma a un disegno preciso. Le strutture legate all'asse iraniano stanno cercando di espandere il proprio raggio operativo nelle città europee. Serve una risposta internazionale ferma per contrastare questa esportazione del terrorismo*». A fornire ulteriori dettagli è stato anche il Long War Journal della Foundation for Defense of Democracies, secondo cui l'11 marzo un'organizzazione denominata «*Movimento Islamico dei Compagni della Destra*» avrebbe rivendicato l'attentato del 9 marzo contro la sinagoga di Liegi. L'esplosione, avvenuta nelle prime ore del mattino, ha provocato danni agli edifici circostanti senza causare vittime, mentre le indagini sono state affidate alla procura federale belga. Il quadro delineato evidenzia una minaccia in evoluzione, che combina azioni a bassa intensità, propaganda digitale e reti transnazionali, con l'obiettivo di colpire e intimidire le comunità ebraiche europee.